

## «Vacanze in città»: tutto fermo, si rinvia ancora

Ancora un rinvio, un paradossale rinvio per queste «vacanze in città» che — se continua così — da uno svago culturale nelle calde serate estive rischiano di trasformarsi in settimane bianche. La giunta capitolina, riunita ieri mattina per approvare finalmente le delibere per le manifestazioni dell'estate, si è conclusa con un ennesimo rinvio. Di delibera, giacché, nella seduta di ieri, la maggioranza di pentapartito ne ha approvate molte, è vero, dodici delle quali riguardavano manifestazioni di Vacanze in Città. L'assessore Gatto ha sottolineato il fatto, con soddisfazione eppure... sarà un caso, all'appello mancano proprio le manifestazioni di Massenzio, della Festa de Noantri (compresa la parte di competenza del Teatro di Roma che la maggioranza si è persino rifiutata di votare in Consiglio Comunale), il «Progetto Mare» (già concluso ad Ostia), il Festival Jazz (in svolgimento) e l'ormai celebrato «Estate non solo» con tutte le sue polemiche legate allo spettacolo di Dodo d'Hamburg.

Nulla di fatto per gli spettacoli estivi: le delibere rimandate alla riunione di oggi Gatto soddisfatto, ma non si sa perché Più difficile la «convivenza» in Campidoglio

(ma come?). Il consiglio comunale ha approvato ieri sera la parte riguardante le manifestazioni teatrali, con la dura opposizione del Pci («È fallita la riqualificazione del teatro, resta solo l'immagine senza senso del trasvolante in una capitale ormai multirazziale» — hanno sottolineato i comunisti). E, d'altra parte, tra i riardati, incertezze e rinvii lo stesso Maurizio Scaparro ed il Teatro di Roma non pote-

vano certo compiere il miracolo di ribaltare l'immagine dell'intera manifestazione. Ma — ormai è chiaro a tutti — non è soltanto questa «voce» della politica cittadina a suonare stonata. La giunta Signorello naviga nelle non-scelte e, dopo le minacce mai ritirate del Psi, ieri sono giunte le lamentele ufficiali del Partito Liberale nell'ambito del convegno «Pentapartito in Campidoglio un anno dopo» ed alla

presenza dei rappresentanti di industriali, sindacati, associazioni artigiane e commerciali: «Le aspettative del Pli — dice il segretario Mauro Antonetti — risultano fortemente deluse ed abbiamo bisogno di un cambio di rotta su questioni centrali come la sanità, l'urbanistica, l'efficienza amministrativa e lo sviluppo».

Insomma, il caso è generale. «E la conferma viene — ha detto Franca Prisco nella conferenza stampa del gruppo comunista sul bilancio, ieri mattina — proprio dalle reazioni nervose che ha suscitato nella Dc la nostra richiesta di cambiamento in Comune» (e un'altra replica adirata del capogruppo democristiano Mensurati è giunta ieri ai «conti» con cui Antonello Faloni, ex assessore al bilancio, ha dimostrato che i debiti che la Dc sostiene abbia lasciato la giunta di sinistra sono una pura invenzione propagandistica). «Abbiamo sempre dato il nostro contributo all'elaborazione — ha detto Franca Prisco — ma qui non c'è nulla da fare perché è l'elaborazione a non esistere. Un elemento questo — ha concluso Franca Prisco — sottolineato ormai da molte parti, mentre un lungo articolo pubblicato sull'«Avanti» parla di paralisi in molti settori della vita cittadina e con motivazioni pienamente concordi con le nostre». La verifica, in definitiva, continua solo a nascondere i contrasti. E la lite si allarga a macchia d'olio.

Angelo Melone  
NELLA FOTO: un'ultima immagine dell'estate romana versione Nicolini datata 1985.

## «No, non è vero: il pentapartito non ha approvato il bilancio»

Denuncia del Pci: la giunta Signorello ha solo «preso atto» del documento contabile - Spesi quasi tutti i fondi - Aumentano le spese per l'«immagine» - La «mannaia» sugli investimenti

«C'è un elemento paradossale in questo già tanto criticabile bilancio comunale 1986 che prima o poi la giunta si deciderà a far discutere dal consiglio comunale. Ed è che la stessa giunta, in pratica, non lo ha mai approvato». La «notizia» viene data da Esterino Montino, nella conferenza stampa tenuta ieri dal gruppo comunista capitolino. Il bilancio, è vero, è entrato e uscito dalla giunta comunale che, però, nel suo comunicato finale dice di aver «definito e autorizzato la presentazione in aula, riservandosi di presentare un eventuale pacchetto di emendamenti. Come a dire che non è stato mai discusso a fondo. E, non dimentichiamolo, la giunta di Roma è in un «ritardo intollerabile» (la definizione è dello stesso Montino) rispetto alle altre città.

E entriamo nel merito. Il primo rilievo disarmante è la pratica impossibilità di discutere le «scelte» economiche per i servizi da offrire alla città, dal momento che è già stato impegnati (tra anarchismo, clientele e caos amministrativo) già il 75% dei 1.017 miliardi a disposizione della città. E gli effetti si fanno sentire (questo l'altro rilievo all'impostazio-

ne generale del bilancio) con un taglio netto a tutte le voci per servizi cui sono direttamente interessati i cittadini (handicappati, anziani, cultura, sport): «Insieme a questo — ha detto Montino — assistiamo ad un incompensabile aumento delle spese ordinarie e di quelle legate all'«immagine» (ad esempio il gabinetto del sindaco) mentre crollano importanti voci di investimenti per opere pubbliche e risanamento con l'abbandono di importanti settori. Solo qualche esempio: per l'Ufficio Tevere e Litorale il taglio è del 52% (quasi annullato), per il Centro storico del 278%, per il Servizio giardini del 17%».

Insomma, sulle spese per il futuro della città cala la mannaia. E non va dimenticato che nei pochi mesi di giunta Signorello sono rimasti inutilizzati tutti i 1.481 miliardi già stanziati per investimenti (solo il 12% di questa cifra è stato usato, ma dalla giunta di sinistra). Inoltre si poteva usare anche un mutuo agevolato della Cassa depositi e prestiti (gli interessi per il Comune, erano del 1,50%) ma, evidentemente, non sono riusciti a decidere «come usarlo. A tutto questo vanno, infine, ag-

giunti i circa trecento miliardi di progetti già finanziati (e su cui si pagano oneri) ma per i quali la giunta non è riuscita ad avviare i lavori.

«A parte il peso che tutto questo avrà sulla vita cittadina — afferma Montino — ai prezzi del 1985 si può calcolare che il calo degli investimenti sta comportando un calo occupazionale di 7.800 unità, a cui va aggiunto un indotto di altre 5.600. Come si può parlare, con queste premesse, di rilanciare l'occupazione in città?». Ora si tratta di discutere — dice il Pci — e bisogna farlo presto, prima delle vacanze estive. Il gruppo comunista si è detto disposto ad «accelerare anche al di là delle normali procedure burocratiche», ma la città non può attendere ancora e, d'altra parte, questo era anche un impegno preso nella «verifica» capitolina. Diverrà un'altra delle promesse non mantenute?

Il tema del bilancio, comunque, provoca contrasti in tutte le istituzioni cittadine. E di ieri sera la notizia del rinvio a una settimana del voto alla Provincia con grossi dissidi sorti nella maggioranza.

a. me.

## Strade riservate per far correre i bus dell'Atac

Proposta dei comunisti - Servono nuove assunzioni, mezzi moderni e investimenti

Quando venne approvato l'aumento delle tariffe Atac, la giunta si impegnò a presentare entro lo scorso marzo un piano di sviluppo e di ammodernamento della azienda. Ma il tempo è passato, del progetto non si è vista neppure l'ombra, così in pochi mesi è cresciuto a dismisura il traffico, mentre il grafico delle utenze dell'autobus (in circolazione con l'aumento del biglietto) è sceso precipitosamente in basso. Non solo. In tali disastrose condizioni l'Atac è stata costretta a portare pesanti tagli al servizio con una riduzione del 10-15 per cento, che tradotto in parole povere significa decine di vetture in meno in circolazione e una decurtazione netta di 900 turni del personale sui 6000 esistenti.

Contro tale situazione il Pci ha elaborato una serie di proposte che verranno presentate al più presto in una mozione. Per l'Atac in particolare i consiglieri Rossetti, Panatta, Pompili, Tocci e

gliati. La proposta già presentata in un apposito delibera ha già individuato le corsie privilegiate: da via Acquedotto Paolo, via Finca Sacchetti, via Fontinale, via Ramazzini, da viale Tirreno a via Fortuense, via Ramazzini; da via Nomentana, Casal del Pizzo a via Appia Nuova Arco di Traverfino; da via Cristoforo Colombo, via Costantino a piazza Venezia; da piazza Apollo D'oro a piazza Venezia; via Cavour, San Giovanni, piazza Venezia; da piazza della Radio a Forta San Paolo; da via Panaro a via Tiburtina; anello corso Vittorio, via della Conciliazione, via Zanardelli, corso Vittorio. La proposta è uno stralcio dello studio degli ingegneri del traffico commissionato dalla XIV ripartizione sulla classificazione viaria e non comporta grossi interventi o finanziamenti. Cosa si aspetta a realizzarla.

## Colta da malore, un'anziana rischia di morire nell'appartamento

# Sola e abbandonata In coma, trovata dopo 4 giorni

Angela Contesti, 60 anni, residente a Montesacro, è stata trasportata al Policlinico appena in tempo - Non aveva nessun parente - L'unica passione le piantine che innaffiava ogni mattina - Venerdì l'ultima volta che è stata vista

Nome: Angela. Cognome: Contesti. Età: 60 anni. Segni particolari: solitudine senza fondo. L'hanno ritrovata in coma dopo quattro giorni presso la vasca da bagno nel minuscolo appartamento popolare di via Gran Paradiso, a Montesacro, mentre già intorno le ronzavano mosche ed altri insetti. È stata soccorsa dai vigili del fuoco, chiamati dai vicini insospettiti dall'assoluto silenzio in cui improvvisamente era piombato il monolocale occupato dall'anziana donna. Appena in tempo. Ora senza conoscenza Angela Costanti, divorziata da vent'anni, completamente sola al mondo, si dibatte tra la vita e la morte nel VI padiglione del Policlinico Umberto I dove è stata ricoverata.

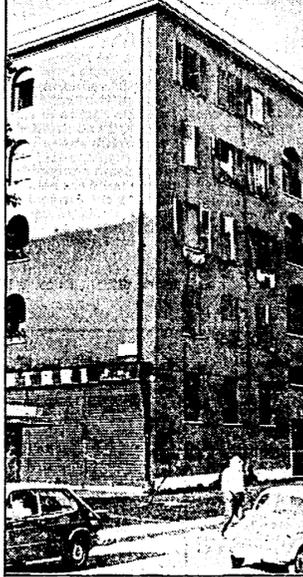
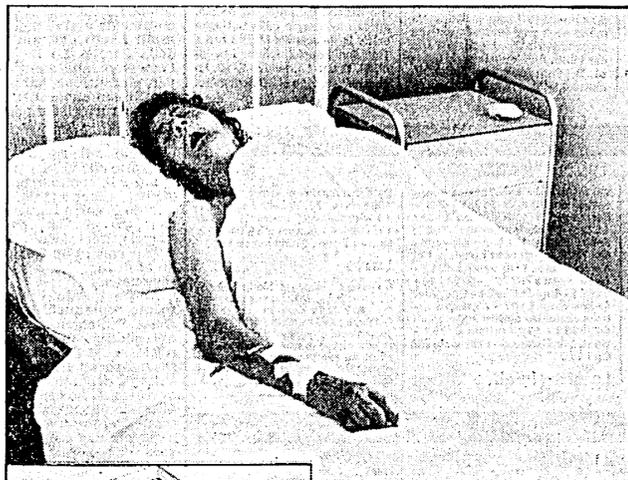
Non può nemmeno stavolta raccontare la sua storia. Neanche nel momento in cui la sua solitudine «fa notizia» riesce ad essere la principale protagonista del dramma. Sono gli altri, ancora una volta, a parlare, a raccontare, ad ascoltare.

«Vede? Sono quelle tre finestrelle al quarto piano — indica la fiorata affacciata alla prima finestra dello stabile rosso al numero 1 di via Gran Paradiso —. Abitava lì...»

I vicini usano gli imperfezioni. Ma è viva, sa. Forse si salverà... «Oh, sì, sì. Speriamo. È tanto una brava donna. E poi non è mica tanto anziana. E nemmeno tanto malata. Soffriva solo di asma...»

Come viveva? Di che viveva? «Lavorava ma non so dove. Forse qualche lavoretto a ore per arrotondare la pensione. Lei non ne parlava mai, non ama parlare di sé. La «mora», la chiamano nel quartiere, per la sua nera capigliatura, nonostante l'età. La conoscono tutti per l'unica sua passione: le piantine. È la sola inquilina che è riuscita a stipare otto piantine sugli strettissimi davanzali delle altrettanto strette finestre. Il geranio rosa è anche lì...»

Ogni mattina era alla finestra a innaffiare. Io alzavo lo sguardo apposta e lei mi faceva un cenno con la mano. La figlia dell'inquilino



## Centri anziani: martedì protesta in Campidoglio

Martedì prossimi gli anziani saliranno le scale del Campidoglio per parlare con il sindaco e con i capigruppo del partito. Chiedono di sapere quale sorte è riservata ai 718 milioni previsti nel bilancio '86 e dei quali finora non è stata spesa neanche una lira. La preoccupazione dei presidenti dei 52 centri anziani di Roma è che questi finanziamenti il 31 dicembre finiscano fra i residui passivi mentre i centri ormai da mesi non possono svolgere le loro attività perché hanno le casse completamente vuote.

La decisione di recarsi in delegazione in Comune è stata presa ieri mattina in un'assemblea che si è tenuta nel centro di via Commodilla. Durante il summit i presidenti dei centri anziani hanno anche cercato di studiare forme di coordinamento fra le iniziative dei servizi dei diversi quartieri.

Non è un caso che l'iniziativa degli anziani, prevista per martedì prossimo alle 18, scaturisca all'indomani di un «viaggio» dei consiglieri comunali comunisti nei centri. Parlare dei problemi di questi servizi sociali, elencare le esigenze, è servito a superare l'isolamento a cui sembravano condannati dal disinteresse del pentapartito capitolino.

che ha chiamato i vigili del fuoco la conosce da quando era piccolissima. «Abitava qui quando siamo arrivati. Mi ha visto crescere. Ora mi sono sposata...». E la sola famiglia che più o meno Angela Contesti frequentava. Un caffè di tanto in tanto, due chiacchiere sulla salute che andava sempre un po' peggio. «Proprio la settimana scorsa aveva sofferto molto per l'asma. Ne aveva parlato con mamma. Ma nessuno ci ha fatto caso: se ne lamentava sempre...»

Venerdì è l'ultima mattina che i vicini la vedono alla finestra. Le fanno un cenno, lei risponde. Sabato mattina alzano gli occhi ma lei non c'è. «Sarà andata a fare la spesa», pensano. Domenica mattina le finestre sono sempre spalancate ma neanche stavolta la «mora» è a salutarli. Lunedì si scatenano la bufera sulla città, ma le uniche finestre che non si sbarano sono le sue. Ecco allora le prime proiezioni alla porta. «Angela Angela». Ma nessuno risponde. Il sospetto diventa così certezza: vengono chiamati i vigili del fuoco che penetrano nella casa proprio dalle finestre aperte. Lo spettacolo è agghiacciante. La poveretta è distesa sul pavimento senza conoscenza: tutto intorno strisciano e ronzano insetti. Ancora un'ora di ritardo e sarebbe stata la fine.

Al Policlinico le prestano le prime cure: è deperita, in stato comatoso profondo. I medici non azzardano ipotesi e ventiquattro ore dopo la spediscono a Villa Flaminia per un esame più approfondito attraverso una Tac. Nessuno intanto è venuto a cercarla, nessuno ha chiesto sue notizie all'ospedale. Lettino fra i lettini, anziana fra gli anziani, così numerosi in questo periodo nei nosocomi cittadini, a lei è stato negato anche il talvolta ipocrita conforto di un conoscente. Ecco perché quando medici e infermieri hanno chiesto alla cronista se era per caso una parente, abbiamo avuto voglia di rispondere: sì.

Maddalena Tulanti  
NELLE FOTO: Angela Contesti appena ricoverata al Policlinico e, sotto, il palazzo dove abita a Montesacro.

## Policlinico: prosegue il caos nell'astanteria dell'ospedale, sovrappollata di degenti

# Letti ancora ammassati nei corridoi «Applicare subito quell'accordo...»

Mettere in pratica la convenzione Regione-università che ha decretato il passaggio dell'ospedale all'ateneo - Cancrini (Pci): «La Regione deve assumersi le proprie responsabilità, bisogna chiamare in causa il sindaco Signorello»

«Intendiamoci, nessuno si aspettava il colpo di bacchetta magica. È chiaro che, nella decina di giorni trascorsi da quando ha preso formalmente in mano la situazione l'Università non poteva a temeramente eleggere gli organi interni di gestione del Policlinico. La gestione piena si potrà avere solo nei prossimi mesi. Un cambiamento repentino era impensabile. Ma, comunque, si sapeva a cosa si andava incontro per l'estate. Luigi Cancrini, consigliere regionale comunista e responsabile della sanità, mette ancora una volta il dito sulla piaga del funzionamento del Policlinico Umberto I, di recente passato formalmente (anche se non concretamente) sotto la guida dell'Università, dopo un accordo firmato tra l'ateneo e la Regione.

Una piaga annessa, che di tanto in tanto si apre e richiama clamorosamente l'attenzione dell'opinione pubblica. La piaga si chiama sovrappollamento, e significa malati ammassati lungo i corridoi o, addirittura, nell'androne dell'astanteria, come sta accadendo in questi giorni. I dati forniti dalla direzione sanitaria parlano di un totale di quarantotto letti disponibili nell'astanteria, punto di passaggio obbligato per i ricoverati: ventiquattro per gli uomini, ventiquattro per le donne. Ieri i degenti presenti erano ottanta, quaranta e quaranta; da qui lo straripamento,



Letti nei corridoi al Policlinico

l'invasione dei letti in spazi altrimenti destinati ad altre funzioni e, quindi, anche poco adatti ad ospitare malati.

Un fenomeno non insolito; anzi, quasi una bandiera in negativo del Policlinico, come di molti altri ospedali romani. Ma acuito in questi giorni dall'insorgere del problema delle ferie, dalla mancata armonizzazione dei piani-ferie del personale dei diversi reparti che ha prodotto una vistosa strozzatura nel rapporto naturale astanteria-reparto.

I reparti funzionano a regime ridotto: del 50%; le cliniche universitarie, del 30%; i reparti ospedalieri, precisa la direzione sanitaria, ripetendo una distinzione (università-ospedale) che la nuova convenzione dovrebbe cancellare ma che, nell'interesse, resta in vigore. Inoltre, ci sono lavori di ristrutturazione che mettono fuori gioco padiglioni e reparti, come quello di Urologia. Così la dotazione complessiva di post letto del Policlinico si abbassa considerevolmente e i malati hanno difficoltà a farsi ricoverare nei reparti cui sarebbero destinati.

A conti fatti, il Policlinico può oggi mettere a disposizione 1741 posti-letto su un patrimonio di 2200. La nuova convenzione alza il tetto a 2900 posti-letto. «Già — precisano alla direzione sanitaria — ma questi 700 posti in più ancora non ci sono. E, perché non restino sulla carta, bisogna procedere all'assunzione di nuovo personale, soprattutto paramedico, ma anche medico, come gli anestesisti...»

Giuliano Capecalatro